



Trino Vercellese e Morano sul Po: due zecche inedite dei marchesi di Monferrato (1435-1464) nel Medagliere di Palazzo Madama

Luca Oddone, Tiziana Caserta

A Mario Rasero (1881-1947).

*Ricerca è vedere ciò che tutti gli altri hanno visto,
e pensare ciò che nessun altro ha pensato.*

Albert Szent-Györgyi

Introduzione

La monetazione dei marchesi di Monferrato¹ ha riservato negli ultimi anni scoperte inattese: il *doppio ducato d'oro* di Guglielmo IX Paleologo emesso ad Asti (1512-1513)², il *denaro aquilato* attribuito a Giovanni II Paleologo (1338-1372), emesso a Chivasso e imitante la monetazione piccola savonese³, e il *denaro imperiale* ibrido di Teodoro I Paleologo emesso a Ivrea (1306-1338)⁴. Queste ultime due monete sono state pubblicate per la prima volta in una recente revisione della monetazione monferrina⁵, di più ampio respiro, nella quale è stato ribadito in via definitiva che le sedi di zecca dei marchesi di Monferrato fino al XIV secolo furono molteplici⁶: Chivasso, *in primis*, ma anche Moncalvo, Asti e Ivrea, in linea con la vocazione all'itineranza dei marchesi stessi⁷. Per le monete emesse dai Paleologi a Casale Monferrato, la pubblicazione di riferimento rimane quella edita da Gianazza⁸, che ha studiato e pubblicato le monete della Collezione Reale conservate al Museo Nazionale Romano. Fondamentale anche quanto pubblicato nel volume 12 della collana *Medieval European Coinage*⁹ e nelle schede de *Le zecche italiane fino all'Unità*¹⁰, opere che racchiudono le attuali conoscenze sull'argomento, punto di partenza per il presente lavoro. Prima di affrontare gli aspetti prettamente numismatici, riteniamo però indispensabile una presentazione del contesto storico, per comprendere gli eventi che portarono all'emissione delle monete oggetto di questo saggio.

Il marchesato di Monferrato e il dominio sabauda nella prima metà del XV secolo

Alla morte di Teodoro II Paleologo (1418), il marchesato di Monferrato pervenne al figlio Giangiacomo¹¹ che, il 17 giugno dello stesso anno, fu ufficialmente investito dall'imperatore Sigismondo di Lussemburgo¹². Il marchesato era costituito da un insieme di numerosi borghi e castellanie frequentate da una "corte inesistente" – come efficacemente la definì Gustavo Vinay¹³ – con Chivasso come principale centro di riferimento¹⁴. Alla salita al governo, Giangiacomo aveva già un figlio di cinque anni, Giovanni, nato il 24 giugno 1413 dal matrimonio con Giovanna di Savoia, figlia di Amedeo VII e sorella del duca Amedeo VIII. Il marchesato era gravato dalle insidie dei Visconti che, con i Savoia, perseguivano una politica di espansione priva di scrupoli, in antagonismo, ma nello stesso tempo in collusione, fra loro¹⁵. Nel 1425 Amedeo VIII tentò di procedere al totale smembramento del marchesato¹⁶. A partire dal terzo decennio del secolo, Giovanni IV affiancò il padre negli impegni di governo, partecipando ai drammatici avvenimenti che arrivarono a mettere a repentaglio la sua stessa vita¹⁷. Nel febbraio 1431, Amedeo VIII e Filippo Maria Visconti, duca di Milano, conclusero un patto segreto con lo scopo di dividersi il marchesato a danno di Giangiacomo¹⁸. Quando il duca di Milano nel 1432 invase la parte occidentale dei territori monferrini, Amedeo VIII offrì al cognato la sua interessata protezione¹⁹. Il 31 gennaio 1432, Giangiacomo e il figlio Giovanni raggiunsero la corte sabauda di Thonon dove, il 13 febbraio seguente, stipularono un patto segreto con il quale il marchese, in cambio della protezione sabauda, prometteva di donare ad Amedeo VIII le località di Chivasso, Settimo, Brandizzo, Volpiano, Trino, Livorno e altre

terre alla sinistra del Po, a condizione che tali luoghi venissero infeudati al figlio Giovanni²⁰.

Giangiacomo esule a Venezia

Ritrovandosi con il marchesato in parte occupato dai Visconti e in parte sotto la protezione delle truppe sabaude, il 2 maggio 1432, Giangiacomo partì per mettersi sotto la protezione veneziana, passando per Berna, il Tirolo e la Valsugana. Giovanni tornò invece a Chivasso, dove si era rifugiata la madre insieme con i figli più giovani. Il 17 maggio 1432, Giangiacomo raggiunse Venezia, accolto dal doge Francesco Foscari²¹. Intanto i Savoia organizzarono un vero e proprio sfruttamento del territorio monferrino, affidato da Amedeo VIII a un *ducalis Montisferrati capitaneus generalis*, Ottonino di Lavigny, residente in Moncalvo già dall'8 gennaio 1432, con competenze pressoché plenipotenziarie sui territori del marchesato²². La marchesa Giovanna e il commissario veneziano in Monferrato avevano formalmente libertà d'azione ma scarsa autorità di fatto. Il Parlamento si riunì con l'unico scopo di sottrarre denaro, decisione che provocò numerose rivolte tra il popolo, represses con le armi. Giovanna di Savoia e il figlio Giovanni furono invitati ad astenersi dal combattere e a sottoscrivere la pace fittizia stabilita a Ginevra il 5 giugno, ma comunicata loro solo il 28, provocando da parte di Giovanni una protesta scritta. Nel febbraio 1433, mentre la marchesa – *de facto* reggente del marchesato – rifiutava di consegnare i registri amministrativi richiesti dalle autorità sabaude di occupazione, Giovanni teneva informato il padre, esule a Venezia, del trattamento cui erano sottoposti. Quando, il 26 aprile 1433, venne firmata la pace di Ferrara²³, Giovanni credette che le traversie fossero finite e ordinò alle Comunità del Marchesato processioni e fuochi di gioia. Il 31 agosto 1433 Francesco Foscari scrisse ad Amedeo VIII chiedendo che fossero restituite le terre di Giangiacomo occupate dai Savoia²⁴. Durante i diciannove mesi di assenza del marito (maggio 1432 - dicembre 1433), Giovanna di Savoia fece emettere una moneta piccola a proprio nome, oggi nota in due soli esemplari, attualmente in corso di pubblicazione da parte di chi scrive²⁵, probabilmente le ultime della produzione chivassese, dopo quelle del marito.

Il rientro in Monferrato

Nel frattempo, il 22 settembre 1433, Giangiacomo era presente in Mantova come testimone a un diploma dell'imperatore Sigismondo, e da lì intraprese il viaggio di ritorno nelle sue terre; dopo essere stato ricevuto con onore dai Visconti in Milano, l'11 dicembre arrivò a Casale Sant'Evasio. Il 29 gennaio 1434 si stipularono alcune convenzioni tra Giangiacomo e Filippo Maria Visconti circa le modalità per la restituzione di *omnes terras, castra, fortificia et loca*, occupate dai milanesi²⁶. Il 2 febbraio vennero riconsegnate numerose terre e castelli occupati dal conte Francesco Sforza²⁷. In realtà, in buona parte dei territori monferrini permaneva la "protettrice" occupazione sabauda di cui si prometteva la rimozione solo mediante il pagamento di un indennizzo di 300.000 fiorini e il rispetto dei patti stipulati a Thonon. Al fine di avviare le pratiche, Amedeo VIII nel febbraio 1434 propose che Giovanni lo raggiungesse a Chambéry, proposta che Giangiacomo respinse adducendo lo scarso tempo a disposizione e il costo del viaggio, ma in realtà per non concedere di fatto il figlio in ostaggio al cognato. In maggio Amedeo rinnovò le sue ingiunzioni: il marchese e il figlio erano invitati a presentarsi personalmente. Giangiacomo resistette ancora alle pressioni e cercò, senza trovarne, appoggi politici. Infine, non avendo altra scelta, il 21 novembre 1434, Giovanni, autorizzato a trattare in nome del padre, fu inviato a Torino insieme con quattro diplomatici, molti cavalieri, servi e 60 cavalli²⁸. Il 10 dicembre Giovanni si recò ad Avigliana incontro a Ludovico, figlio ed erede di Amedeo VIII, inviato in Piemonte come luogotenente per condurre in suo nome le trattative. Tre giorni più tardi venne ricevuto ufficialmente a palazzo e trattato con ogni riguardo, ma le proposte avanzate dai diplomatici monferrini il 31 dicembre vennero respinte e si richiese imperiosamente la presenza di Giangiacomo mentre i Sabaudi mobilitavano truppe destinate a marciare, si disse, contro i Tizzoni, signori di Crescentino. Giovanni premurosamente si offrì di ospitarle nei suoi luoghi di Settimo e di Chivasso senza comprendere che in realtà quelle forze erano dirette contro di lui. Capi meglio il 7 gennaio 1435, quando venne arrestato e trattenuto come ostaggio mentre l'esercito sabauda occupava Settimo e assediava Chivasso²⁹. Giangiacomo

1. Evidenziate in grigio le principali località del marchesato di Monferrato cedute dai marchesi Giangiacomo e Giovanni IV Paleologo ad Amedeo VIII di Savoia, secondo l'accordo di Thonon del 31 gennaio 1432, attuato tramite le sottoscrizioni del 24-27 gennaio, 8 aprile e 30 novembre 1435; le località più occidentali (Volpiano, Settimo, Chivasso) divengono completamente sabaude, mentre Giovanni IV viene infeudato dai Savoia di quelle più orientali (Trino, Pontestura, Moncalvo). Cfr. anche Perin, Solarino 2019, p. 73

chiese al presidio di resistere e ordinò: “Anche se nostro figlio fosse condotto dinanzi alle mura, vogliamo che piuttosto di cedere Chivasso lo lasciate uccidere, ne abbiamo degli altri”³⁰. Ma il suo messaggio fu intercettato.

La donazione forzata del Monferrato ai Savoia e investitura di Giovanni

Amedeo VIII pretese il rispetto degli impegni assunti da Giangiacomo, chiedendo un risarcimento per le spese di occupazione e il marchese alla fine dovette arrendersi. Solo allora si decise a raggiungere Torino dove, insieme con il figlio, sottoscrisse il 24 gennaio 1435 i gravosi impegni che gli erano imposti. Amedeo VIII restituì alcune terre ai marchesi di Monferrato, tra cui Morano sul Po occupata dal 1431³¹. Il 27 gennaio 1435 Giangiacomo fu costretto a fare donazione ai Savoia di tutte le terre sulla destra del Po e sulla sinistra del Tanaro, con la clausola, già prima prevista, che Amedeo avrebbe infeudato tutti questi possessi al figlio Giovanni, ad esclusione di Settimo, Brandizzo, Chivasso, Azeglio, Ozegna e le dipendenze da secoli dell'Abazia di San Benigno di Fruttuaria, il cui dominio diretto passò ai Savoia³² (fig. 1). Il 1° febbraio 1435³³ Amedeo VIII concedeva a Giovanni l'investitura di Trino e pertinenze a

titolo di feudo³⁴. L'8 aprile 1435 Giangiacomo e Giovanni ratificarono la donazione delle località citate nell'atto del 27 gennaio di quell'anno e di altre terre al di qua dal Po³⁵. Il 9 aprile 1435 e il 24 maggio successivo, Giovanni e suo padre ordinarono, per due volte, ai vassalli e alle comunità tra i fiumi Po e Tanaro di prestare l'omaggio di fedeltà ad Amedeo VIII³⁶. Con documento del 25 aprile 1435, rogito Tizzoni³⁷, redatto nella cittadella di Trino, Giangiacomo, per sé e per suo figlio, confermava al comune di Trino gli antichi privilegi, e ordinava una fornitura annuale di ottantamila mattoni per la manutenzione e il potenziamento delle mura di Trino e del fortilizio, concedendo varie esenzioni per il periodo di tempo della ricostruzione delle mura e nominando quattro trinesi *fideles et solecitos* per sovrintendere i lavori³⁸. Il 30 novembre 1435 anche il secondogenito Guglielmo VIII, appena quindicenne, ratificò i patti intercorsi tra il padre Giangiacomo e il fratello Giovanni con Amedeo VIII³⁹. I marchesi superarono il periodo peggiore della storia del marchesato, ma, seppur a stento, riuscirono a salvarlo dalla completa rovina. Né Giovanni né Giangiacomo mostrarono di risentire eccessivamente dei patti oppressivi imposti dai Savoia. Proprio Giovanni, con il titolo di Signore di Trino, *marchio Tridini, Morani,*



*Palazolii, et Fontaneti*⁴⁰ conferitogli dal padre nella seconda metà del 1435 e da trasmettere ai primogeniti destinati alla successione, il 12 giugno 1436 stipulò un accordo con Ludovico di Savoia⁴¹. Ai fini della nostra trattazione risulta importante sottolineare come per le aree comprese tra il Po e il Tanaro, compresa Pontestura⁴², e per Palazzolo e Fontaneto, fino a Trino, sulla sinistra orografica del Po, i marchesi di Monferrato erano divenuti vassalli dei Savoia. Trino rappresentava una sorta di confine, l'unica parte di marchesato che Giangiacomo e suo figlio erano riusciti a salvare, insieme ai territori di Morano sul Po e del borgo casalese⁴³. Il 29 novembre 1440 Giovanni, secondo il convenuto, depose nelle mani di Ludovico – succeduto nel frattempo ad Amedeo VIII nella dignità ducale – l'atto di aderenza per le terre oltre Tanaro e il 4 dicembre ricevette l'investitura per le terre cedute cinque anni prima. L'atteggiamento di rispetto verso i Savoia non subì mutamenti neanche dopo il 12 marzo 1445, quando, alla morte del padre, Giovanni gli succedette nel governo del Marchesato lasciando il titolo di Signore di Trino al fratello minore Guglielmo. Egli prestò anche allora il prescritto omaggio a Ludovico, al quale donò inoltre il luogo di Diano d'Alba riottenendolo subito in feudo.

La monetazione di Giangiacomo Paleologo (1418-1435)

Secondo gli autori del MEC 12⁴⁴, non è chiaro se Giangiacomo abbia iniziato a coniare le sue monete prima del 1432 o solo dopo il 1435, quindi ritengono incerta l'attribuzione a Chivasso o a Casale. Da un lato, secondo il loro punto di vista, l'uniformità delle tre tipologie note⁴⁵ suggerisce che facessero tutte parte della stessa emissione, più simili e vicine alle monete di Teodoro II che a quelle del suo successore Giovanni IV (1445-1464), soprattutto per lo stile epigrafico delle legende. Dall'altro, i documenti coevi editi non fornirebbero prove concrete di attività di zecca né prima del 1432 né dopo il 1435, sebbene l'iconografia principale della monetazione di Giangiacomo, un ceppo ricoperto di edera, a loro avviso, si adatterebbe meglio alla difficile situazione politica successiva al 1435 perché è un simbolo emblematico che implica che l'edera debole era in grado di strangolare un grande albero. Considerando però i tentativi di smembramento del marchesato da parte di

Amedeo VIII già a partire dal 1425, le monete di Giangiacomo (1418-1445), secondo chi scrive, potrebbero essere state emesse a Chivasso proprio con quella simbologia anche prima della crisi del 1432-1433. A conferma di ciò, in un documento di Amedeo VIII datato 29 febbraio 1420, vengono citati *ambrosinus de monteferrato* e *quaterinus montiferrati*, corrispondenti rispettivamente ai cosiddetti *grosso bianco* e *quarto di grosso*⁴⁶. Anche il *forte*, nonostante non riporti la stessa iconografia e non sia citato nel documento sabaudo del 1420, riteniamo sia comunque stato emesso a Chivasso, prima del 1432 (fig. 2a-c).

La monetazione di Giovanni IV nel decennio 1435-1445 e la sede della zecca monferrina

Per le monete di Giovanni IV, gli autori del MEC 12 affermano invece che “The coinage of Giovanni IV was clearly struck at Casale”⁴⁷. A tal proposito, sembra più prudente la posizione di Gianazza, secondo il quale “la sede della zecca monferrina potrebbe anche essere rimasta a Chivasso, o essere stata spostata a Casale, oppure ancora aver seguito la corte dei Paleologi in uno dei borghi in cui più a lungo risiedettero, quali Pontestura, Trino e/o Moncalvo. Ma quanto di tutto ciò accadde, ed eventualmente in quale momento, non sembra avere lasciato alcuna traccia fino ai giorni nostri”⁴⁸. Fino a poco tempo fa le emissioni effettuate prima del 1404, anno in cui Casale rientrò sotto il controllo dei marchesi di Monferrato, erano ritenute realizzate nella zecca di Chivasso, mentre quelle successive venivano assegnate alla zecca di Casale. Proprio per questo nel *Corpus*⁴⁹, ma anche in opere più recenti⁵⁰, le monete di Giangiacomo risultano catalogate sotto la zecca di Casale. In passato era stata avanzata l'ipotesi di una zecca a Trino, poi abbandonata in quanto “non risultano documenti atti a comprovare che questa città abbia avuto il privilegio di zecca e nemmeno che esistano monete in essa battute”⁵¹. Oggi i ritrovamenti effettuati nell'ambito del progetto di riordino e digitalizzazione del Medagliere del Museo Civico d'Arte Antica - Palazzo Madama di Torino, di cui gli autori del presente testo si stanno occupando, aprono le porte a nuove ipotesi circa i tempi e le modalità di trasferimento della zecca dei marchesi di Monferrato da Chivasso a Casale Monferrato.



2. Marchesato di Monferrato, monete emesse da Gian Giacomo Paleologo a Chivasso (1418-1435): a) *Ambrosinus de monteferrato* (ex *grosso bianco*), D/ + IOhANES IACHOBVS croce con bracci ornati e terminanti con elementi vegetali; al centro piccolo scudo di Monferrato. R/ MARCHIO MONTISFERATI ZC, scudo a targa di Monferrato su tronco con all'apice due rami d'edera, ai lati I O. Altri esemplari in Gianazza 2017, pp. 45-46, nn. 1-2; C.P., peso: 1,80 g; diam. 24 mm; b) *Quaterinus montiferrati* (ex *quarto di grosso*),

D/ + IOhANES IACHOBVS, croce fiorata con scudo dei Paleologo al centro. R/ + MARCHIO MONTISFERAT' tronco avvolto da due rami d'edera, entro cornice doppia di tre angoli e tre archi, con anelli agli angoli, variante inedita, Palazzo Madama, inv. n. 14639/N, peso: 1,13 g; diam.: 17,5 x 19 mm. Altri esemplari in Gianazza 2017, pp. 47-51, nn. 3-7; c) *Denaro imperiale* ? (ex *forte*), D/ + IOhANES IACHOBVS, croce patente. R/ + MARC' MONTISFERATI, al centro iniziali I e O intrecciate. Montenegro, asta 23, lotto 249, peso: 0,93 g; diam. 18 mm

Le monete del Medagliere di Palazzo Madama

Il ritrovamento di una decina di monete apre nuove ipotesi sulla possibilità che i marchesi coniarono anche in altri borghi, oltre a quelli finora noti in letteratura⁵². Due località in particolare sono state individuate grazie alla lettura delle legende e all'attribuzione che già in passato venne fatta dai curatori storici del Medagliere civico torinese, sulla base delle annotazioni dell'astigiano Mario Rasero, che per primo catalogò queste monete trascrivendone con cura le legende. Come detto, rimane in dubbio il momento del trasferimento effettivo della zecca a Casale⁵³. Come risulta dai più recenti studi storici⁵⁴, il formale trasferimento del principale centro del marchesato a Casale fu infatti un complesso processo che trovò compimento a metà degli anni sessanta del XV secolo⁵⁵, quando il marchese Guglielmo VIII Paleologo iniziava a operarsi "per Casale ciptà"⁵⁶.

Perché, dunque, la quasi totalità degli studiosi che si sono occupati di monetazione monferrina hanno anticipato di decenni il trasferimento della zecca? A nostro avviso, le monete realizzate a Casale difficilmente possono essere state emesse prima del formale ottenimento del titolo di città (24 giugno 1474)⁵⁷. Considerando che a partire dal gennaio 1435 Chivasso non fu più nella disponibilità dei marchesi di Monferrato, eventuali monete emesse dopo tale data e prima del 1465-1470 circa verosimilmente devono essere state realizzate in un'altra sede, o più di una⁵⁸. Parliamo di un arco temporale breve, circa una ventina di anni, prima che Casale diventasse la nuova sede stabile dei marchesi e della zecca. Il borgo casalese non aveva ancora l'importanza, ne avrebbe potuto garantire una sicurezza tale, da poter ospitare una zecca⁵⁹. La domanda appare quindi scontata, dove avrebbero potuto realizzarle? Come visto nella parte iniziale, a partire dal 1435 il governo del marchesato si

attestò sulla parte orientale dei propri domini, con interventi difensivi consistenti e un maggior radicamento della corte in alcuni centri, fra i quali quello di maggior prestigio fu proprio Trino⁶⁰. Trino fu trattata già dal marchese Teodoro I Paleologo, figlio di Violante Aleramica imperatrice di Costantinopoli, come una residenza favorita, quasi una piccola capitale, seconda solo a Chivasso, come dimostra l'edificazione nel corso del Trecento di quello che ancora oggi si chiama Palazzo Paleologo⁶¹. Il borgo, nel primo trentennio del Quattrocento, vide il potenziamento della cinta difensiva e l'espansione della *domus* destinata alla residenza del marchese che, sempre di più, offrì locali all'attività di governo, in cui vennero rogati atti di vario genere e celebrate investiture⁶². Risalgono al 1435 le fonti documentarie che si riferiscono al nuovo palazzo marchionale trinese⁶³. Trino, di cui il marchese Giovanni IV era stato infeudato da Amedeo VIII, ricopriva sicuramente un'importanza strategico produttiva⁶⁴. Nel marzo 1445 Giovanni IV ricevette il giuramento di fedeltà dai trinesi⁶⁵, poco prima di passare il titolo di Signore di Trino al fratello Guglielmo VIII. Alla luce delle monete presentate di seguito, riteniamo che per un certo periodo Giovanni, con il padre Giangiacomo, possa aver fatto emettere moneta proprio in questo borgo prima che la naturale e stabile gravitazione, anche geografica, verso la metropoli lombarda portasse a un graduale trasferimento verso oriente dei centri di potere monferrini⁶⁶. Questo potrebbe aver indotto Giovanni a spostare ulteriormente la sede della zecca in un luogo in cui non fosse semplice vassallo sabaudo, ma di cui potesse vantare pieno possesso. Quale? Quando, nel 1306, Teodoro Paleologo arrivò nel Monferrato e si scontrò con i Visconti, le milizie milanesi occuparono il borgo di Morano e lo presidiarono per circa trent'anni. Nel 1335 Morano ritornò ai Paleologi come concessione a Giovanni II di Monferrato da parte di Carlo IV di ritorno da Roma, appena incoronato imperatore. In quell'occasione il borgo fu recintato da solide mura nelle quali si aprivano due pesanti porte. Nella guerra tra il marchese Giovanni e il duca Amedeo di Savoia, Morano venne preso e ripreso più volte dalle parti belligeranti. Occupato nel 1431 dalle milizie sabaude, tornò ai marchesi di Monferrato nel 1435⁶⁷. Da un documento di due anni precedente, sappiamo che la rendita di Morano era pari a quella di Trino, dal momento che "Montisferrati castrorum, redditus, &

proventus: Tridini [...] scuta 500; Morani [...] scuta 500"⁶⁸. Con atto del 2 luglio 1454, emesso a Chambéry, il marchese Giovanni donò fra gli altri luoghi anche Morano, a garanzia della dote di Margherita, figlia di Ludovico di Savoia⁶⁹. Durante la migrazione verso est del marchesato, riteniamo quindi che Giovanni, dopo aver emesso monete a Trino con il padre Giangiacomo, abbia trasferito la zecca a Morano, emettendo monete non con il titolo di marchese di Monferrato, che ancora apparteneva al padre in vita, bensì con i titoli di Signore di Trino prima e di marchese di Morano in seguito. Per ora non è stato possibile determinare con precisione quando e perché sia avvenuto il trasferimento della zecca da Trino a Morano sul Po. Non deve comunque stupire l'emissione di monete con il padre ancora in vita, considerando che anche la madre, Giovanna di Savoia, marchesa di Monferrato, fece emettere moneta a proprio nome durante la sua breve reggenza del marchesato (maggio 1432 - dicembre 1433)⁷⁰.

Denari imperiali di Giovanni IV, Signore di Trino, e del padre Giangiacomo (1435-1445)

Sono almeno tre i *denari imperiali* (ex *maglie di bianchetto*)⁷¹, all'interno del Medagliere di Palazzo Madama catalogate finora sotto la zecca di Casale, che possono essere attribuite a Trino Vercellese. Al dritto viene riportato il nome del marchese, IOVANES, allomorfo insolito rispetto alla monetazione precedente emessa a Chivasso, in cui troviamo le forme IOhANES, IOANES, IOhAN o le forme abbreviate IOhS o IOhES. Tale variante risulta comunque in uso almeno dal secolo precedente, sia in documenti coevi che altri manufatti⁷². La seconda parte della legenda al dritto, ÍACO, sembra far riferimento al marchese Giangiacomo, I(o)hanes) IACO(bvs)⁷³, portandoci ad ipotizzare una emissione congiunta di padre e figlio. Ad avvalorare questa ipotesi si noti come in un esemplare (fig. 4d) sia presente un segno di abbreviazione o elisione proprio sulla prima Í. Il *terminus post quem* di questa emissione corrisponde con il conferimento a Giovanni del titolo di Signore di Trino e l'investitura dello stesso dei relativi *loca* da parte di Amedeo VIII (1 febbraio 1435)⁷⁴, mentre il *terminus ad quem* è il 1445, anno in cui tale titolo passerà al fratello Guglielmo VIII e Giovanni succederà al padre nella dignità marchionale. Al rovescio, la legenda

3. Cartellini storici associati alle monete con il titolo di Signore di Trino: da notare il cartellino che riporta il prezzo di acquisto di una delle monete per lire 30 e la trascrizione dattiloscritta della legenda fornita da Mario Rasero: + ° IOVANNES ° MACO ° stemma, R/ + ° IAR...IO ° T ° Croce a 4 punti; varietà mancante nel Corpus



D/ ✠ ° IOVANNES ° IACO °
R/ ✠ ° IARCHONIO ° T °

riporta il titolo *Marchono T*, in latino volgare, utilizzando delle N speculari al posto della M e della N, ottenendo la legenda IARCHONIO T (*ridini*), abbreviando, quindi, con la sola lettera iniziale il nome del borgo. Non è del tutto chiaro se tale termine si riferisca solo a Giovanni, signore di Trino, o se possa far riferimento a

padre e figlio, entrambi indicati in legenda al dritto, richiamando la parola *marchiones*, al nominativo plurale. A causa della conservazione non ottimale che caratterizza quasi tutti gli esemplari, in rame, la lettura completa della legenda è stata possibile solo osservando anche altri esemplari presenti in raccolte private e



4. Marchesato di Monferrato, Giovanni IV e Giangiacocone Paleologo, zecca di Trino. *Denaro imperiale* già *maglia di bianchetto*, periodo di emissione successivo al conferimento del titolo di Signore di Trino a Giovanni IV (post circa seconda metà 1435/1436-1445), rame: esemplare a: peso 0,453 g; diam. 14,2 × 13,3 mm, MCAA, inv. 14652/N, ex coll. Rasero; esemplare b: peso 0,514 g; diam. 12,5 × 13,1 mm, MCAA,

inv. 14647/N, ex coll. Gariazzo; esemplare c: peso 0,52 g; diam. 9,5 mm, C.P.; esemplare d: peso 0,532 g; diam. 13 × 12 mm, MCAA, inv. 14641/N, ex coll. M.1932.

Bibliografia: altri esemplari conservati presso il Museo Nazionale Romano (d'ora in poi, MNR), editi in Gianazza 2017, p. 52, n. 8, pp. 55-56-57, n. 11-12-13; p. 92, n. 48; CNI II, p. 98, n. 3 e tav. VIII, n. 7



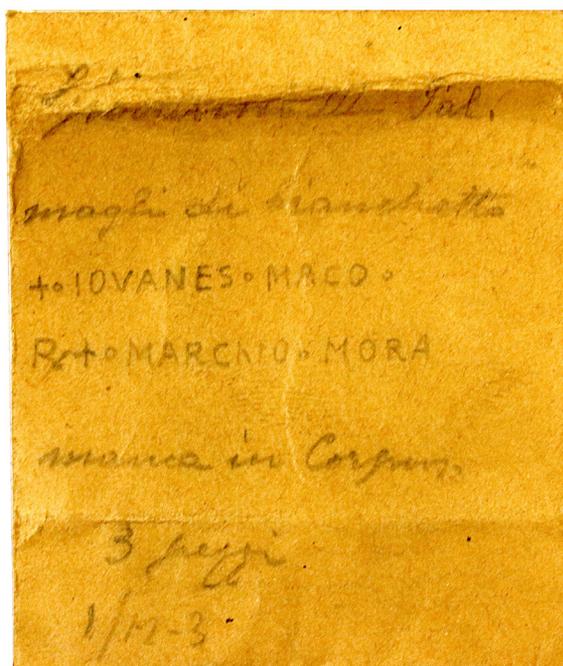
5. Cartellini storici associati alle monete di Morano: da sinistra segnaposto della zecca con indicazione di Morano Po; cartellino della raccolta Rasero, fronte e retro, con descrizione della legenda, prezzo di acquisto dell'esemplare (g) per lire 500, definito splendido, e bustina contenente le monete e riportante: Giovanni III Pal. Maglia di bianchetto, + ° IOVANES ° MACO ° stemma, R/ + ° MARCHIO ° MORA ° Croce, manca in Corpus, 3 pezzi

pubbliche, tra cui alcuni della Collezione Reale conservata presso il Museo Nazionale Romano, editi da Gianazza⁷⁵ (fig. 3, 4a-d).

Denari imperiali di Giovanni IV Paleologo, marchese di Morano (1435-1445)

La seconda tipologia di *denari imperiali*, di cui nel Medagliere di Palazzo Madama sono conservati almeno sette esemplari, presenta al dritto una legenda simile a quella della tipologia precedente, con il nome del marchese, IOVANES e una variazione per le due II di IIACO che vengono unite a formare una M, ottenendo dunque la parola MACO, forse una ripetizione del titolo *Marchio*, una sorta di compromesso per mantenere le monete più simili possibili all'emissione precedente. Al rovescio, la legenda *Marchio Mora(ni)* si potrebbe anche sciogliere, per assurdo, come *Marchio Mo(ntisfe)ra(ti)*, ma in nessun'altra emissione monetale monferrina, né precedente, né successiva, né tanto meno in documenti d'epoca coevi, risulta sia mai stata utilizzata tale abbreviazione per intendere il titolo di marchese di Monferrato. Inoltre, in legenda non sono presenti segni di abbreviazione o elisione tra MO e RA che possano far sottintendere una diversa lettura. Lo zecchiere, tra l'altro, avrebbe potuto benissimo incidere la tradizionale legenda MONF avendo a disposizione sia lo spazio in legenda che i punzoni utili all'incisione ma tale titolo non apparteneva ancora a Giovanni. Dev'essere stata, quindi, una scelta voluta quella di incidere la legenda *Marchio Mora*. Non potendo definire un *terminus post quem* specifico di questa emissione – corrispondente

al trasferimento della zecca da Trino a Morano sul Po avvenuto probabilmente tra il 1436 e il 1445 – per ora vengono posti gli stessi estremi cronologici dell'emissione trinese. Risulta interessante notare come gli esemplari conservati nel Medagliere di Palazzo Madama fossero stati, già in passato, catalogati dai precedenti curatori in parte come monete di Casale, e in parte collocati in un cassetto dedicato alle monete della zecca di Morano, finora inedita. Quattro monete appartenevano in precedenza alla collezione Mario Rasero al quale si deve verosimilmente la scoperta e conseguente catalogazione in Medagliere. Le altre tre provengono da acquisti d'asta del 1932-1933. Come le precedenti emesse con il titolo di Signore di Trino, anche queste sono tutte monete in rame con una conservazione





a



b



c



d



e



f



g



**D/ ✠ ◦ IOVANES ◦ MARCHO ◦
R/ ✠ ◦ MARCHIO ◦ MORANO ◦**

6a-g. Marchesato di Monferrato, Giovanni IV Paleologo, zecca di Morano. *Denaro imperiale già maglia di bianchetto*, periodo di emissione con il titolo di marchese di Morano (1435-1445), rame:
esemplare a: peso 0,322 g; diam. 14,5 × 13,2 mm, MCAA, inv. 15642/N/BIS; ex coll. Rasero;
esemplare b: peso 0,421 g; diam. 11,5 × 10,7 mm, MCAA, inv. 15642/N/A; ex coll. Rasero;
esemplare c: peso 0,250 g; diam. 12,5 × 11,6 mm, MCAA, inv. 14649/N; ex M. 1932;

esemplare d: peso 0,199 g; diam. 13,5 × 12,7 mm, MCAA, inv. 14642/N; ex M. 1933;
esemplare e: peso 0,371 g; diam. 13,2 × 11,7 mm, MCAA, inv. 14654/N; ex M. 1932;
esemplare f: peso 0,359 g; diam. 13 × 12 mm, MCAA, inv. 15642/N/B; ex coll. Rasero;
esemplare g: peso 0,370 g; diam. 13,2 × 13,5 mm, MCAA, inv. 15642/N/C; ex coll. Rasero.
Bibliografia: altri esemplari conservati presso MNR, editi in Gianazza 2017, p. 54, n. 10, p. 90, n. 46

mediocre. Un solo esemplare conserva la legenda completa al dritto e più di metà al rovescio e solo grazie alla presenza di più esemplari è stato possibile ricostruire interamente le legende (fig. 5 e 6a-g).

Denari imperiali di Giovanni IV Paleologo, marchese di Monferrato (1445-1454)

Dal riordino del Medagliere sono anche emerse tre tipologie di *denari imperiali* di Giovanni IV che riportano in legenda il titolo di marchese di Monferrato, di cui due finora inedite e una, corrispondente all'unica finora nota in letteratura. La presenza del titolo di marchese di Monferrato, *Mar(chio) Montis*, ci porta a ritenere che queste monete furono emesse dopo la morte del marchese Giangiacomo (1445), anteriori, quindi, sia al lascito di Morano e altri territori a garanzia della dote di Margherita, figlia di Ludovico di Savoia, sia al successivo trasferimento della capitale del marchesato e della zecca a Casale (1455 - circa 1464). Purtroppo le monete hanno tutte una scarsa conservazione che consente solo una lettura parziale delle legende. Queste ultime, nonostante sia stata effettuata una ricerca di ulteriori esemplari anche in altre raccolte, per ora rimangono in gran parte ignote. Per certo, sulla prima tipologia, su un lato si legge ZCZA o, meglio, ET C ET A. In tutte le tipologie finora presentate, la lettera R è stata realizzata con due punzoni, quello usato per la I e un secondo punzone per la “pancia” e la “gambetta obliqua” della R. Anche la lettera Z è stata realizzata con questo secondo punzone. La prima Z è stata realizzata ruotandolo di



D/ † IOHANNES MARCO
R/ † MONTIS ZCZA

D/ ORAN
R/ † ZCZA

7. Cartellini storici associati alle monete emesse da Giovanni IV (Marchese di Monferrato, 1445-1464), probabilmente a Morano, dopo il 1445, in cui viene riportata la legenda + ° IOHANNES ° MAR ° Croce; + ° MONTIS ° Z C Z A ° Stemma

180 gradi, mentre la seconda Z è stata incisa con il punzone disposto correttamente. Sui cartellini del Medagliere viene riportata la trascrizione completa della legenda che Rasero doveva probabilmente conoscere grazie a qualche esemplare a sua disposizione meglio conservato, ma che verosimilmente non venne acquisito dal Medagliere di Palazzo Madama. Contrariamente alle prime tipologie presentate, la legenda che riporta il nome del marchese, IOHANNES MAR, la troviamo sul lato con la croce, mentre sull'altro lato, con lo scudo monferrino al centro, troviamo la legenda, MONTIS ZAZC. Sulla zecca di emissione non si possono fare che ipotesi, ma potrebbero essere state emesse ancora a Morano, come farebbe pensare la legenda di un secondo esemplare (fig. 8b). Su un lato, infatti, è presente la legenda ZCZA,



8a-b. Marchesato di Monferrato, Giovanni IV Paleologo (marchese di Monferrato, 1445-1464), probabile zecca di Morano. *Denaro imperiale* già *maglia di bianchetto*, periodo di emissione probabilmente successiva alla morte di Giangiacomo Paleologo e al passaggio del titolo di Signore di Trino a Guglielmo VIII (1445-1464), rame.

esemplare a: peso 0,584 g; diam. 12,3 × 12,1 mm, MCAA, inv. 14656/N;

esemplare b: peso 0,528 g; diam. 12,4 × 12,2 mm, MCAA, inv. 14658/N.

Bibliografia: altri esemplari conservati presso MNR, editi in Gianazza 2017, p. 84, n. 40



D/ ✱ ° IOHANNES • MAR °
R/ ✱ ° MONTIS ° TCA °

9. Cartellini storici associati alle monete emesse da Giovanni IV dopo il 1445, probabilmente ancora a Morano, in cui viene riportata la legenda + ° IOHANNES ° MAR ° Croce; + ° MONTIS ° TCA ° Stemma

mentre sull'altro lato, l'unica parte conservata di legenda consente di leggere: [...]ORAN °, che si potrebbe completare con: (marchio ° m)oran(i) °. Solo il ritrovamento di ulteriori esemplari leggibili potrà consentire di chiarire meglio qual è la zecca di emissione di questa tipologia (fig. 7 e 8a-b).

Della seconda tipologia che riporta il titolo di marchese di Monferrato sono presenti, nel Medagliere di Palazzo Madama, cinque esemplari, purtroppo tutti usurati. La differenza sostanziale la troviamo nel modo di abbreviare i vari titoli che vantava Giovanni, oltre a quello di marchese di Monferrato. L'abbreviazione, infatti, non viene resa con ZCZA come nella variante precedente, ma con ZCA, ovvero ET C A. Anche in questo caso la Z viene realizzata con il secondo punzone della R. La coppia di punzoni della R viene utilizzato



10a-e. Marchesato di Monferrato, Giovanni IV Paleologo (marchese di Monferrato, 1445-1454), zecca di Morano. *Denaro imperiale già maglia di bianchetto*, periodo di emissione probabilmente successivo alla morte di Giangiacomo Paleologo e al passaggio del titolo di Signore di Trino a Guglielmo VIII (1445) e precedente al trasferimento della zecca da Morano Po a Casale (1454-1455?), rame:
 esemplare a: peso 0,574 g; diam. 13 × 11 mm, MCAA, inv. 14663/N;

esemplare b: peso 0,523 g; diam. 13 × 12,5 mm, MCAA, inv. 14664/N;
 esemplare c: peso 0,366 g; diam. 11,5 × 12,2 mm, MCAA, inv. 14665/N;
 esemplare d: peso 0,337 g; diam. 13,5 × 12 mm, MCAA, inv. 14666/N;
 esemplare e: peso 0,437 g; diam. 13,5 × 12,2 mm, MCAA, inv. 14660/N.
Bibliografia: altri esemplari conservati presso MNR, editi in Gianazza 2017, p. 95, n. 51



✠ • IOhANES • MARCHIO •
✠ • MONTISFERRATI • 3C' •

11a-b. Marchesato di Monferrato, Giovanni IV Paleologo (marchese di Monferrato, circa 1454/1455-1464), zecca di Casale Sant'Evasio. *Denaro imperiale già maglia di bianchetto*, periodo di emissione: ultimi anni del marchesato di Giovanni IV Paleologo, successivo al trasferimento della zecca da Morano Po a Casale Monferrato, mistura:

esemplare a: peso 0,378 g; diam. 15 × 14 mm, MCAA,

inv. 14646/N/BIS; ex coll. Rasero;

esemplare b: peso 0,449 g; diam. 14,2 × 14,4 mm, MCAA, inv. 14650/N/A; ex coll. Rasero.

Bibliografia: Maggiora Vergano, 1867, vol. II, tav. II, n. 3; Morel-Fatio 1866, tav. IV, n. 2-3; CNI II, pp. 98-99, nn. 1-10, escluso il n. 3, variante emessa a Trino; altri esemplari conservati presso MNR, editi in Gianazza 2017, p. 69-70, n. 25-26

in questa tipologia in modo particolare, anche per realizzare la H di IOhANES, sfalsando la posizione del secondo punzone, collocandone l'apice a metà della I. Come nella tipologia precedente il nome del marchese si trova sul lato con la croce patente (fig. 9 e 10a-e).

Denari imperiali di Giovanni IV Paleologo, marchese di Monferrato (1454-1464)

Quella presentata di seguito è la terza tipologia di *denaro imperiale* riportante il titolo di marchese di Monferrato, l'unica finora nota in letteratura, attribuita alla zecca di Casale Monferrato. La moneta riporta le legende IOhANES MARCHIO al dritto e MONTISFERRATI 3C' al rovescio. La conservazione di questa tipologia è in genere leggermente migliore delle precedenti e la composizione presenta un titolo in argento visibilmente superiore, con un'epigrafia e tondelli nettamente più curati. Questo farebbe pensare a un'emissione realizzata in tempi più floridi per il marchesato, verosimilmente nella nuova capitale, negli ultimi anni di marchesato di Giovanni (circa 1454/1455-1464). Il *Corpus* elenca dieci varianti di conio per questa tipologia⁷⁶, dalle quali va esclusa la n. 3 che appartiene alla tipologia emessa a Trino (fig. 11a-b).

Denari imperiali di Giovanni IV Paleologo di attribuzione incerta

Durante il riordino del Medagliere, abbiamo infine individuato due tipologie di *denaro imperiale* finora catalogate tra le monete di Casale che presentano legende parziali che non trovano corrispondenza con quelle fino a qui presentate. Si conoscono a oggi due soli esemplari della prima tipologia, di cui uno presenta la legenda al dritto quasi completa, ma risulta particolarmente usurata al rovescio, mentre del secondo si legge solo la parte terminale al dritto. Già Rasero tentò di trascrivere le legende, ma quanto emerge, per ora, non sembra trovare riscontri comprensibili. Infatti, mentre al dritto riprende le tipologie precedenti, con la legenda IOVAN MARQIONVB, al rovescio, secondo Rasero, la legenda sarebbe MVNPASILO MAR. Nonostante numerose ricerche sull'etimologia di diverse località del marchesato di Monferrato, nessuna sembra trovare corrispondenza con questo ipotetico *Mvnpasilo*⁷⁷. Per cui appare evidente che o si è persa traccia di tale località o, più probabilmente, la lettura della legenda non è corretta. Approfittiamo quindi della pubblicazione di questo articolo per invitare studiosi ed appassionati che fossero a conoscenza di ulteriori esemplari di questa tipologia, anche con legende incomplete, a volercele cortesemente



+ IOVAN · MARQIONVB · + · MVN



12. Cartellini storici associati alle monete di attribuzione incerta: da sinistra cartellino del Medagliere, con indicazione del peso e della collezione di provenienza; al centro e a destra cartellini della raccolta Rasero, in cui viene riportata la presunta legenda: + IOVAN MARQIONVB, targa aleramica e + MVNPASILO MAR, croce patente acc. da 4 punti

13a-b. Marchesato di Monferrato, Giovanni IV Paleologo (marchese di Monferrato, 1445-1464), zecca ignota. Mario Rasero propone la lettura delle seguenti legende: + IOVAN MARQIONVB al dritto e + MVNPASILO MAR al rovescio: la legenda al rovescio sembra non corrispondere con alcuna località nota appartenuta ai marchesi di Monferrato, rame: esemplare a: peso 0,355 g; diam. 12,5 × 13,4 mm, MCAA, inv. 14653/N/BIS; ex coll. Rasero; esemplare b: peso 0,493 g; diam. 11,5 × 13,2 mm, MCAA, inv. 14655/N/BIS; ex coll. Rasero.
Bibliografia: inedito.

segnalare, per provare a cercare una soluzione a questo enigma e aggiungere un ulteriore tassello alla storia della zecca dei marchesi di Monferrato (fig. 12 e 13a-b).

Della seconda tipologia, di cui si conosce un unico esemplare, finora inedito, nonostante la presenza di alcune lettere non è stato possibile decifrare le legende. L'ipotesi che possa trattarsi di un falso d'epoca ci sembra poco probabile, considerando la composizione cuprica che caratterizza anche gli esemplari precedenti e tenuto conto che non sarebbe convenuto contraffare una moneta di così basso valore nominale (fig. 14-15).

Conclusioni

In una situazione di profonda crisi per il marchesato, l'emissione di queste monete piccole dal basso valore nominale, le uniche probabilmente che i marchesi erano in grado di far emettere in quegli anni, faceva però in modo che circolassero facilmente tra la popolazione turbata dagli avvenimenti ai quali assistevano. Il messaggio veicolato da esse era che esisteva un unico governo legittimo: quello dei marchesi di Monferrato, che continuavano ad avere il controllo di quei territori nonostante una graduale e continua migrazione verso est che portò il marchesato ad attestarsi sulla parte orientale dei propri domini. Tale politica, come dimostreranno gli eventi storici successivi, con il successo degli altri figli di Giangiacomo, Guglielmo VIII prima e Bonifacio III in seguito, e grazie allo sviluppo fiorente della nuova capitale, Casale Monferrato, porteranno i



14. Cartellini storici associati alla seconda tipologia di monete di attribuzione incerta: da sinistra cartellino del Medagliere, con indicazione del peso e della collezione di provenienza; al centro e a destra cartellini della raccolta Rasero, in cui viene riportato "Maglia di bianchetto, unica, inedita, tipo mancante. L. 2500"

15. Marchesato di Monferrato, legenda finora indecifrata che non consente di individuare né il marchese, né la zecca di emissione, rame:
 esemplare a: peso 0,38 g; diam. 13,2 × 13,1 mm, MCAA,
 inv. 14661/N/BIS;
 ex coll. Rasero, *unicum*.
 Bibliografia: inedito.



Paleologi a governare per un altro secolo, fino al 1533. Le nuove varianti di *denari imperiali* qui presentate consentono, grazie al contesto storico dettagliatamente analizzato, di fare nuove ipotesi circa le modalità e i tempi di trasferimento della zecca dei marchesi di Monferrato da Chivasso a Casale Monferrato. È stato messo in evidenza come le tre tipologie monetarie di Giangiacomo Paleologo (fig. 2) vadano attribuite alla zecca di Chivasso. In seguito alla perdita di questa città, riteniamo che le emissioni monetarie siano proseguite a Trino, congiuntamente a nome di Giovanni e del padre Giangiacomo, 1435-1445 (fig. 4). Con il padre ancora in vita, Giovanni potrebbe poi aver emesso moneta autonomamente a Morano Po (fig. 6). Alla morte del padre (1445), le emissioni potrebbero essere proseguite con due diverse varianti in rame, fatte realizzare sempre a Morano, ma sulle quali compare il titolo di marchese di Monferrato, distinguibili per due diverse abbreviazioni dei titoli "*et cetera*" (fig. 8-10). Riteniamo che solo successivamente Giovanni possa aver

iniziato a coniare a Casale Monferrato, nuovo centro nevralgico del marchesato (fig. 11). Quest'ultime monete sono qualitativamente migliori delle precedenti, forse perché, dopo decenni di oppressioni sabaude, il Monferrato si apprestava a vivere un nuovo periodo di relativa tranquillità e di alleanze, con Ludovico alla guida del ducato di Savoia. Chiudono la serie qui presentata, alcune monete dalle legende finora di difficile interpretazione, due delle quali attribuite da Mario Rasero a una località che oggi non sembra trovare riscontri, e l'ultima per ora non decifrabile (fig. 13-15). In conclusione, nonostante l'individuazione di due nuove zecche dei marchesi di Monferrato, possiamo affermare che per alcune monete permangono ancora dei dubbi, per cui auspichiamo che le ricerche possano proseguire, anche con il coinvolgimento di altri medaglieri e con l'aiuto di altri studiosi, per poter apportare ulteriori conoscenze alla numismatica medievale piemontese e trovare una collocazione per le emissioni che ancora ne sono prive.

Gli autori desiderano ringraziare Lucia Travaini per la rilettura critica della bozza del presente saggio, Marco Bazzini e Dario Ferro per i consigli, Angelo Arata e Walter Haberstumpf per il prezioso contributo bibliografico sulla storiografia del marchesato di Monferrato.

NOTE

¹ Il marchesato di Monferrato fu un antico Stato italiano preunitario, sorto nell'XI secolo quando la Marca Aleramica, gestita sino ad allora in consortile fra tutti i discendenti di Aleramo (933-991), venne ripartita fra i marchesi di Monferrato e i marchesi di Savona. Per una prima lettura circa le zecche e relative monete di marchesi Paleologi, oltre l'ormai datata opera di Promis 1858, cfr. Biaggi 1992; Day 2004; *La moneta in Monferrato* 2009.

² Oddone 2021, pp. 54-62.

³ Oddone, Caserta, Agostino, Labate 2023, p. 178, n. 11; Oddone 2023, p. 91, n. 14.

⁴ Oddone 2023, p. 114, n. 44.

⁵ Oddone 2023, pp. 55-115.

⁶ Cfr. Gianazza 2006; Id. 2007.

⁷ Sui centri minori del Monferrato cfr. Settia 2019; Lusso 2009a.

⁸ Gianazza 2017.

⁹ Day, Matzke, Saccocci 2016, pp. 180-181.

¹⁰ Si vedano le schede relative ad Asti, Casale Monferrato, Chivasso e Moncalvo a cura di Luca Gianazza e la scheda relativa a Trino a cura di Lucia Travaini, in Travaini 2011, pp. 499-502; 573-579; 605-606; 908-909; 1207.

¹¹ Per Giangiacomo Paleologo, marchese di Monferrato (1418-1445) cfr. Settia 2000, pp. 407-410.

¹² Sui rapporti tra Amedeo VIII e Filippo Maria Visconti, prima del 1431 e nel contesto della lega antiviscontea, cfr. Piffanelli 2020, in particolare il capitolo 5, pp. 173-202; per i rapporti con Sigismondo, cfr. il capitolo 9.1. Sull'imperatore Sigismondo ospite a Pontestura e Moncalvo, cfr. Sangiorgio 1780, p. 316: "L'anno MCCCXXXII Sigismondo imperatore partendosi da Milano, dove il duca Filippo, a richiesta del quale era venuto in Italia, non l'aveva pur voluto vedere, se ne venne in Monferrato e stette per ispazio di un'anno (sic) nel luogo di Montecalvo, donde partendosi con l'aiuto dei denari del marchese Gian Giacomo, andò a Pisa e poi a Roma [...]"; cfr. anche: Testa 1979, pp. 136-137.

¹³ Vinay 1935, p. 129.

¹⁴ Lusso 2023, pp. 97-125.

¹⁵ Testa 1979, pp. 138-145.

¹⁶ Per i rapporti tra Savoia e Visconti nella prima metà del XV secolo e gli accordi per spartirsi il Monferrato, cfr. Soldi Rondinini 2000.

¹⁷ Per Giovanni IV Paleologo, marchese di Monferrato (1445-1468), cfr. de Daugnon 1874; Piano 1995; Settia 2001.

¹⁸ Sulla spedizione di Francesco Sforza in Monferrato nel 1431, cfr. Sangiorgio 1780, p. 315: "L'anno MCCCXXXI il conte Francesco Sforza con le genti di Filippo duca di Milano venne in Monferrato contro il marchese Giovanni Giacomo, nel dominio del quale fece gran preda e prese molti castelli e terre [...]"; cfr. anche Giorelli 1897, p. 17 s.

¹⁹ Per approfondimenti sui documenti e sulle vicende cfr. Gabotto 1909, vol. 9; Cognasso 1916, fasc. 3 (set. 1915), p. 273 e fasc. 4 (dic. 1915), p. 554; Cognasso 1921, p. 145.

²⁰ Haberstumpf 2009, p. 158, n. 1140; Gentile 2006, p. 15, n. 9; Cognasso 1919, p. 391; A.S.T., Monferrato ducato, m. 12, n. 20. Sulle vicende politiche che portarono alla ratifica del trattato di Thonon si veda: Damarco 1933, p. 540. Cfr. anche Perin, Solarino 2019.

²¹ Sulle vicende storiche riportate in questo paragrafo riguardanti Giangiacomo Paleologo, cfr. Settia 2000.

²² Sulla figura di Ottonino di Lavigny in Monferrato, cfr. Bozzola 1926, pp. XXVI-XXVIII; cfr. anche Bordone 2007, p. 9.

²³ Per il trattato di Ferrara, cfr. ASM, Registri ducali 39, c. 3; Musso 2000, p. 14.

²⁴ Haberstumpf 2009, p. 159, n. 1148; Segre 1900, p. 18, n. 1.

²⁵ Oddone, Ferro, Bazzini (2025) c.d.s.

²⁶ Haberstumpf 2009, p. 159, n. 1149; Di San Giorgio 1780, p. 322.

²⁷ Haberstumpf 2009, p. 159, n. 1150; Di San Giorgio 1780, p. 320.

²⁸ Sulle vicende storiche riguardanti Giovanni IV Paleologo, cfr. Settia 2001.

²⁹ Settia 2001.

³⁰ Cognasso 1919, pp. 414 s.

³¹ Lusso 2010b, p. 21, in particolare nota 37.

³² Haberstumpf 2009, p. 160, n. 1157-1158; Gentile 2006, p. 15, n. 9, p. 17, n. 13.

³³ Nello stesso giorno a Thonon nasceva suo nipote Amedeo IX, figlio primogenito di Ludovico, duca di Savoia, e di Anna di Lusignano; cfr. Cognasso 1960, pp. 753-755.

³⁴ Archivio di Stato (d'ora in poi ASTo), *Trino*, mazzo 36, carta n. 3.

³⁵ Haberstumpf 2009, p. 162, n. 1166; Gentile 2006, p. 15, n. 9.

³⁶ Haberstumpf 2009, p. 162, nn. 1167-1168; Gentile 2006, p. 16, n. 9.

³⁷ Conservato nell'archivio comunale di Trino, cfr. Sincero 1897, p. 99.

³⁸ Pozzati 2013, pp. 37-39 e nota 7; ASTo, Sezione Corte, Paesi, Monferrato, Protocolli, 4, c. 65v; Lusso 2007, pp. 23-58, in particolare p. 38.

³⁹ Haberstumpf 2009, p. 162, n. 1170; ASTo, Monferrato ducale, m. 16, n. 2; Gentile 2006, p. 16, n. 9.

⁴⁰ Di San Giorgio 1780, p. 297.

⁴¹ Haberstumpf 2009, p. 162, n. 1171; AST, Monferrato ducale, m. 16, n. 4; Gentile 2006, p. 17, n. 4.

⁴² In generale su Pontestura cfr. Lusso 2014.

⁴³ Sulla storia medioevale di Trino cfr.: Sincero 1897; Sciolla 1977; Avonto 1980; Borla 1979; Borla 1982; Cavanna, Manchovas 1984.

⁴⁴ MEC 12, pp. 179-181.

⁴⁵ Varesi 2004, p. 39, nn. 163-164-165.

⁴⁶ 1420, 29 febbraio. Amedeo VIII duca di Savoia prescrive quali monete si debbano battere nei suoi stati e quali delle estere vi possano correre. Cfr. Biaggi 1987, p. 575: "Denarius vocatus ambrosinus de monteferrato et denarius vocatus ambrosinus astensis quilibet ipsorum valebit tres denarios fortes dicte monete nostre nove. Denarius vocatus quaterinus montisferrati valebit unum denarium viennensen cum dimidio dicte monete nostre nove". Cfr. anche Gianazza 2017, p. 18 e note 122, 123, 124 e 125.

⁴⁷ MEC 12, p. 181.

⁴⁸ Gianazza 2017, p. 13.

⁴⁹ CNI II, pp. 97-98.

⁵⁰ Si vedano a titolo di esempio: Varesi 2004, p. 39; Biaggi 1978, p. 167; Biaggi 2004, p. 799.

⁵¹ Biaggi 1978, pp. 494-495; Per una moneta dubbia emessa a Trino da Guglielmo VIII Paleologo si veda la scheda *Trino*, in Travaini 2011, p. 1207. Cfr. anche Irico 1745, p. 200; Arge-lati 1750, p. 75; Carli Rubbi 1754, p. XIV; Godio 1863, p. 23; Maggiora-Vergano 1864, pp. 253-254; Maggiora-Vergano 1866, pp. 14-15; per contro si vedano Promis 1871, pp. 147-148 (in nota), che attribuisce la moneta al XVI secolo poiché le legende, note solo in disegno (+ GVLEL M F TRIDINI DOM e + S MARIA CRET M F PATRONA), non presenterebbero caratteri gotici; infine Gneccchi 1889, p. 393, secondo cui si tratta di moneta "apocrifia o ad inganno alterata". A nostro avviso, tale moneta andrebbe rivalutata se si ritrovasse l'unico esemplare noto a metà Settecento, passato presso l'antiquario milanese

Antonio de Clericis, poiché i giudizi di Promis e degli Gnechchi si basano esclusivamente su un'illustrazione. Condividiamo il parere di Maggiora-Vergano 1866, secondo il quale probabilmente "il disegno dell'Irico, malgrado tutte le affermazioni della fedeltà più scrupolosa, non conserva il tipo del tempo sia pel carattere della leggenda, sia pel modulo".

⁵² Cfr. *infra*.

⁵³ Cfr. Lusso 2023, pp. 225-243 e Ieni 1995, pp. 61-87.

⁵⁴ Casale Monferrato 2019.

⁵⁵ Cfr. Lusso 2009b, pp. 7-30; Id. 2010a.

⁵⁶ Lusso 2019, pp. 123-144.

⁵⁷ Settia 2010, pp. 17-28.

⁵⁸ Cfr. Settia 2019, p. 383: "Si trattava tuttavia pur sempre di una capitale (Casale) *suis generis*: [...] Bonifacio III parlava nel 1491 di Casale come della «principale città et loco dove nuoy cum [...] tuta la corte nostra per la maggior parte dil tempo facciamo nostra residentia», residenza perciò non esclusiva dal momento che rimanevano aperte le cancellerie marchionali di Pontestura, di Trino e Moncalvo a dimostrazione che, nonostante il mutamento della situazione politica e dei metodi di governo, la tradizionale itineranza dei marchesi di Monferrato non cessava di rimanere attuale". Da quanto asserito da Settia, appare evidente che i marchesi avrebbero potuto far coniare monete a Casale, Pontestura, a Trino, a Moncalvo e anche a Morano sul Po (anche se le fonti scritte sono molto avaro di informazioni a questo riguardo).

⁵⁹ Per una prima lettura circa questa fortificazione, cfr. Ieni 1995. Il castello di Casale venne edificato nel 1352 e portato a termine nel 1357 per volontà del marchese Giovanni II Paleologo, ma i lavori di ristrutturazione avvennero nella seconda metà del Quattrocento, per volontà dei marchesi Guglielmo VIII e Bonifacio V, e proseguirono dopo che Casale divenne la capitale del marchesato di Monferrato e assunse il titolo di città (1474).

⁶⁰ Buietti 1980; Pozzati 2013; Rosso 2013.

⁶¹ Barbero 2014, p. 1219.

⁶² Perin, Solarino 2019, p. 100.

⁶³ Lusso 2007.

⁶⁴ Cfr. *infra*.

⁶⁵ ASTO, Corte, Paesi, Monferrato, Protocolli, 5, f. 102. Cfr. anche Pozzati 2013.

⁶⁶ Settia 2019, p. 20.

⁶⁷ Sui rapporti con i Savoia cfr. Somaini F. 2015, p. 137 s.

⁶⁸ Irico 1745, p. 199.

⁶⁹ Niccolini 1877, p. 13. Morano tornerà ai marchesi di Monferrato e Bonifacio di Monferrato con testamento redatto a Casale l'11 maggio 1491 lascerà le terre di Morano e di Mombello con tutte le annesse rendite al suo secondogenito Gian Giorgio, con l'obbligo di riconoscerle dal primogenito Guglielmo.

⁷⁰ Cfr. *ivi*, nota 25.

⁷¹ Sulla nomenclatura utilizzata, cfr. Gianazza 2017, p. 23.

⁷² Per quanto riguarda l'uso della grafia IOVANES, è testimoniata almeno dal 1353. Catalogo generale dei Beni Culturali, n. 1100050471. Piandimeleto (PU); Antica e interessantissima campana la cui iscrizione, ricca di inflessioni dialettali eugubine (le finali in *iti*: vinciti; feciti) e di errori (la S, poi cancellata con la sovrapposizione di un tratto inverso, della parola "Iovanes" ecc.), rivela il nome di un fonditore sicuramente non molto noto. Iscrizioni nel corpo - XPS VINCITI (sic) . XPS REGNIA (sic) - XPS IMPERA + ANNO DN MCCCCLIII - lettere capitali, a incisione, latino.

⁷³ La stessa tipologia monetale è stata attribuita al marchese Giangiacomo Paleologo da Gianazza 2017, pp. 52-57, nonostante non fosse ipotizzabile l'emissione a Trino per l'incompletezza delle legende delle monete prese in esame.

⁷⁴ Cfr. *ivi*, testo relativo alla nota 34.

⁷⁵ Gianazza 2017, p. 52, n. 8, pp. 56-57, nn. 12-13; p. 92, n. 48.

⁷⁶ CNI II, pp. 98-99, nn. 1-10, escluso il n. 3, che appartiene alla tipologia emessa a Trino.

⁷⁷ Nella *Cronica di Monferrato*, Di San Giorgio 1780, p. 177, fra i vari luoghi elencati vi è un Monte Pomario che corrisponde all'attuale Pomaro Monferrato, il più simile per assonanza a *Mvn Pasilo*. Il castello fu residenza estiva dei marchesi di Monferrato.

BIBLIOGRAFIA

Casale Monferrato, *una capitale per il territorio. Le premesse: da Teodoro II a Giovanni IV (1404-1464)*, a cura di Aletto C., Perin A., atti del convegno (Casale Monferrato, 9 dicembre 2017), Sagep, Genova 2019.

Argelati P., *De Monetis Italiae variorum illustrium virorum dissertationes*, III, prostant in regia curia in aedibus palatinis, Mediolani (Milano) 1750.

Avonto L., *Castello di Trino e torre di Darola*, in *Andar per castelli. Da Vercelli da Biella tutto intorno*, Milvia, Torino 1980, pp. 233-242.

Barbero A., *Terre d'acqua. I vercellesi all'epoca delle crociate*, Laterza, Bari 2014.

Biaggi E., *Le antiche monete piemontesi*, Melli, Borgone di Susa 1978.

Biaggi E., *Monete e zecche medievali italiane dal sec. VIII al sec. XV*, Montenegro, Torino 1992.

Biaggi E., *Dalla dracma gallo-celtica al marengo napoleonico*, 3 vol., Gadoury, Monaco 2009.

Borla S., *Note di storia e d'arte a Trino*, Trino 1979.

Borla S., *Trino dalla preistoria al medioevo, Le scoperte archeologiche. La basilica di San Michele in Insula*, Società di storia archeologia e belle arti Tridinum, Trino 1982.

Bozzola A., *Premessa a Parlamenti del Monferrato*, Reale

Accademia dei Lincei, *Atti delle Assemblee costituzionali italiane*, I, Roma 1926.

Buietti L., *Il territorio di Trino Vercellese nel basso medioevo secondo il "Liber consignamentorum" (1423) del marchese di Monferrato*, dattiloscritto presso il Dipartimento di Storia dell'Università di Torino, Sezione Medievistica, Tesi, Torino 1980.

Carli Rubbi G., *Delle monete e dell'istituzione delle zecche d'Italia, Giunte e correzioni*, Mantova 1754.

Casale Monferrato, *una capitale per il territorio. Le premesse: da Teodoro II a Giovanni IV (1404-1464)*, a cura di Aletto C., Perin A., atti del convegno (Casale Monferrato, 9 dicembre 2017), Sagep, Genova 2019.

Cavanna P.A., Manchovas R., *Il palazzo paleologo a Trino*, Trino 1984; *San Michele di Trino (VC). Dal villaggio romano al castello medievale*, I, a cura di M.M. Negro Ponzi Mancini, Ricerche di Archeologia Altomedievale e Medievale, 25-26, Firenze 1999.

CNI II = *Corpus Nummorum Italicorum: primo tentativo di un catalogo generale delle monete coniate in Italia e da Italiani in altri paesi*, vol. II, *Piemonte, Sardegna e zecche d'oltremonti di Casa Savoia*, Tipografia della R. Accademia de' Lincei, Roma 1911.

Cognasso F., *L'alleanza sabauda-viscontea contro il Monferrato nel 1431*, in "Archivio Storico Lombardo", 43, 1916, pp. 273-644.

- Cognasso F., *L'alleanza sabaudo-viscontea contro Venezia nel 1434*, in "Archivio Storico Lombardo", 46, 1919, pp. 157-426.
- Cognasso F., *Di alcune relazioni sabaudo-viscontee dopo l'alleanza di Milano*, in "Bollettino della Società pavese di storia patria", 20, 1921, fasc. II-IV, pp. 145-176.
- Cognasso F., *Amedeo IX, conte di Savoia*, in "Dizionario biografico degli italiani", II, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1960, pp. 753-755.
- Damarco M., *Guglielmo I Paleologo (Marchese di Monferrato 1420-1483)*, in "Rivista di Storia Arte e Archeologia per la provincia di Alessandria" XLII, 1933, pp. 529-598.
- Day W.R., *Early imitations of the gold florin of Florence and the imitation florin of Chivasso in the name of Theodore I Paleologus, marquis of Monferrat (1306-1338)*, in "Numismatic Chronicle", 164, 2004, pp. 183-199.
- De Daugnon F.F. 1874, *Relazione sulla vera arma della città di Crema in Lombardia ed il sigillo di Giovanni Paleologo marchese di Monferrato*, in "Giornale araldico-genealogico-diplomatico", 2/1, 1874, pp. 3-14.
- Del Bo B., *Uomini e strutture di uno stato feudale. Il marchesato di Monferrato (1418-1483)*, LED Edizioni Universitarie, Milano 2009.
- Del Bo B., *Le premesse: gli uomini del marchese prima di "Case capitale"*, in *Casale Monferrato, una capitale per il territorio. Le premesse: da Teodoro II a Giovanni IV (1404-1464)*, a cura di C. Aletto e A. Perin, Sagep, Genova 2019, pp. 23-28.
- Fea G., *Cognoscendo di quanto pregiudizio sia el disordine per le sorte de le monete cave... La contraffazione e l'imitazione delle monete in Monferrato (secoli XIV-XVII)*, in *La moneta in Monferrato tra medioevo ed età moderna*, a cura di L. Gianazza, atti del convegno internazionale di studi (Torino, Palazzo Lascaris, 26 ottobre 2007), Consiglio Regionale del Piemonte, Torino 2009, pp. 111-153.
- Gabotto F., *La guerra tra Amedeo VIII di Savoia e Filippo Maria Visconti (1422-1428)*, in "Bollettino della Società pavese di storia patria", 9, 1909, fasc. I, pp. 1-23.
- Gabotto F., *La politica di Amedeo VIII in Italia dal 1431 al 1435 nei documenti dell'Archivio di Stato di Torino (carte Monferrato e Milano)*, in "Bollettino storico-bibliografico subalpino", XX, 1916, pp. 81-365.
- Gentile L.C., *Sigilli dei marchesi di Monferrato*, in "Monferrato Arte e Storia", 18, 2006, pp. 5-26.
- Gianazza L., *La monetazione dei Paleologi in Monferrato: una rilettura dei materiali*, in *La Chivasso dei Paleologi di Monferrato*, a cura di R. Maestri, *Atti del Convegno. Chivasso, 16 settembre 2006*, Circolo culturale I marchesi del Monferrato, Collana Atti del Monferrato, 1, Acqui Terme 2007, pp. 29-48.
- Gianazza L., *Asti, Casale Monferrato, Chivasso, Moncalvo (schede)* in *Le zecche italiane fino all'Unità*, a cura di L. Travaini, Libreria dello Stato - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 2011.
- Gianazza L., *Collezione di Vittorio Emanuele III. La zecca di Casale Monferrato Parte I - Da Gian Giacomo Paleologo (1418-1445) a Guglielmo II Paleologo (1494-1518)*, in "Bollettino di Numismatica online, Materiali", 58, 2017, pp. 5-243.
- Giorcelli G., *Documenti storici del Monferrato: VIII - Cronaca del Monferrato in ottava rima del Marchese Galeotto del Carretto del Terziere di Millesimo 1493*, in "Rivista di storia, arte, archeologia della provincia di Alessandria" VI, 1897, pp. 1-217.
- Gnecchi F., Gnecchi E., *Saggio di bibliografia numismatica delle zecche italiane medievali e moderne*, Cogliati, Milano 1889.
- Haberstumpf W., *Regesti dei marchesi di Monferrato: secoli IX-XVI. Studi sul Monferrato*, San Giorgio editrice, Genova 2009.
- Ieni G., *Il castello di Casale: fortezza e residenza dei Paleologi (1464-1533)*, in *Il castello di Casale Monferrato*, atti del convegno di studi (Casale Monferrato 1-2-3 ottobre 1993), Associazione casalese arte e storia, Casale Monferrato s.a. (1995), pp. 61-88.
- Irico G.A., *Historiae Tridinisensis, Rerum patriae libri III: ab anno urbis aeternae CLIV usque ad annum Chr. MDCLXXII: ubi Montisferrati principum, episcoporum, aliorumque illustrium virorum gesta*, Milano 1745.
- Lusso E., *I Paleologi di Monferrato e gli edifici del potere. Il caso del palacium curie marchionalis di Trino*, in "Tridinum" 4, 2007, pp. 23-58.
- Lusso E., *Confronti tra modelli architettonici. Le fortificazioni in città e centri minori fra Langhe, Roero e Monferrato*, in *Castelli e fortezze nelle città italiane e nei centri minori italiani (secoli XIII-XV)*, a cura di F. Panero, G. Pinto, atti del convegno (Cherasco, 15-16 novembre 2008), Cherasco 2009, pp. 67-96 (Lusso 2009a).
- Lusso E. *Il castello di Casale come spazio residenziale. Note per una storia delle trasformazioni architettoniche in età paleologa (1351-1533)*, in "Arte e storia" 21, 2009, pp. 7-30 (Lusso 2009b).
- Lusso E., *Il progetto della capitale. Strategie e interventi marchionali per la ridefinizione del ruolo territoriale di Casale*, in "Arte e Storia" 22, 2010, pp. 61-92 (Lusso 2010a).
- Lusso E., *Forme dell'insediamento e dell'architettura nel basso medioevo. La regione subalpina nei secoli XI-XV*, Associazione Culturale Antonella Salvatico - Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali, La Morra 2010 (Lusso 2010b).
- Lusso E., *Pontestura sede della corte paleologa nei secoli XIV e XV in Pontestura e il suo castello nel Medioevo*, atti della giornata di studio (Pontestura, 11 maggio 2013), Casale Monferrato 2014, pp. 27-55.
- Lusso E., *I castelli del principe tra aggiornamento difensivo e potenziamento delle strutture residenziali, in Casale Monferrato, una capitale per il territorio. Le premesse: da Teodoro II a Giovanni IV (1404-1464)*, a cura di C. Aletto, A. Perin, atti del convegno (Casale Monferrato, 9 dicembre 2017), Sagep, Genova 2019, pp. 123-144.
- Lusso E., *Spazi residenziali e apprestamenti difensivi nel castello di Casale, sede della corte dei Paleologi marchesi di Monferrato*, in *I castelli in epoca malatestiana: residenza e difesa in Italia tra medioevo e rinascimento. Studi in ricordo di Dino Palloni*, a cura di E. Lusso, V. Foramitti, Milano 2023, pp. 225-243.
- Lusso E., *Chivasso e i centri frequentati dalla corte dei marchesi di Monferrato al tempo di Teodoro II (1381-1418)*, in *Il tesoro delle città, Strenna 2023*, Steinhäuser Verlag Ed., città? 2023, pp. 97-125.
- Maggiara-Vergano E. 1864, *Cronaca di Crea, del cav. Alessandro Godio 1864 Casal-Monferrato. Bibliografia*, in "Rivista della Numismatica antica e moderna" 1, Asti, 1864, pp. 251-254.
- Maggiara-Vergano E., *Monete inedite dei Paleologi, marchesi di Monferrato*, in "Rivista della Numismatica antica e moderna" 2, Asti, 1866, pp. 6-22.

MEC 12 = Day W.R. Jr., Matzke M., Saccocci A., *Medieval European Coinage 12, Northern Italy*, Cambridge 2016.

La moneta in Monferrato tra medioevo ed età moderna, a cura di L. Gianazza, atti del convegno internazionale di studi (Torino, Palazzo Lascaris, 26 ottobre 2007), Consiglio Regionale del Piemonte, Torino 2009

Morel-Fatio A., *Monnaies inédites des marquis de Monferrat frappées à Chivasso, Casal, etc.*, in "Revue de la Numismatique Belge", 4 (4), 1866, pp. 190-199.

Musso R., "Intra Tanarum et Bormidam et litus maris". *I marchesi di Monferrato e i signori "aleramici" delle Langhe (XIV-XVI secolo)*, in *Il Monferrato: crocevia politico, economico e culturale tra Mediterraneo ed Europa*, a cura di G. Soldi Rondinini, atti del convegno internazionale (Ponzone, 9 - 12 giugno 1998), Università degli Studi di Genova, Ponzone 2000, pp. 239-266.

Niccolini G., *A zozzo per il circondario di Casale Monferrato*, Loecher, Roma 1877.

Oddone L., *Le monete di Guglielmo II Paleologo (IX come marchese di Monferrato, 1494-1518), per la zecca di Asti (1512-1513)*, in "Comunicazione, Società Numismatica Italiana", 78, 2021, pp. 54-62.

Oddone L., Caserta T., Agostino A., Labate M., *Il Medagliere del Museo Civico d'Arte Antica di Torino a Palazzo Madama: una selezione di unicum di zecche piemontesi inediti e riscoperti*, in "Palazzo Madama, Studi e notizie", VIII (7), 2023, pp. 162-181.

Oddone L., *Revisione della monetazione dei marchesi di Monferrato emessa dalle zecche di Chivasso (1250-1418), Moncalvo (1305-1518), Asti (1356-1513) e Ivrea (1313)*, in "Il Platano, Società di Studi Astensi", XLVIII, 2023, pp. 51-115.

Oddone L., Ferro D., Bazzini M., *Una moneta inedita del XV secolo emessa a nome di "Ioanina de Montisferrati"*, in "Monferrato Arte e Storia", 2025, c.d.s.

Perin A., Solarino C., *Casale e il territorio nella prima metà del XV secolo: architetture tra perdite e sopravvivenze*, in *Casale Monferrato, una capitale per il territorio. Le premesse: da Teodoro II a Giovanni IV (1404-1464)*, a cura di C. Aletto, A. Perin, atti del convegno (Casale Monferrato, 9 dicembre 2017), Sagep, Genova 2019, pp. 71-121.

Perin A., *Casale capitale del Monferrato: architettura e città*, in "Arte e Storia", 22, 2010, pp. 37-60.

Piano P., *L'arbitrato di Renato d'Angiò, il Buono, tra Francesco Sforza e il marchese di Monferrato, 15 settembre 1453*, in "Libri e documenti", 2, 1995, XXI, pp. 28-33.

Piffanelli L., *Politica e diplomazia nell'Italia del primo Rinascimento. Per uno studio della guerra "contra et adversus dominum ducem Mediolani"*, Collection de l'École française de Rome, Roma 2020.

Pozzati S., *Trino fra Quattro e Cinquecento. Famiglie illustri, personaggi eminenti*, in *Trino e l'arte tipografica nel XVI secolo: dal marchesato del Monferrato all'Europa al mondo*, a cura di M. Balboni, atti del convegno (Trino e Vercelli, 13-14 aprile 2013), Studi storici, 66, Novara 2013, pp. 35-44.

Promis D., *Monete dei Paleologi marchesi di Monferrato*, Stamperia Reale, Torino 1858 (ristampa anastatica Sala Bolognese 1978).

Promis D., *Monete di zecche italiane inedite o corrette, memoria terza*, in "Miscellanea di Storia Italiana", 12, Torino 1871, pp. 113-190.

Rosso P., *La politica culturale dei Paleologi fra Quattro e Cinquecento e i suoi riflessi nell'editoria del marchesato*, in *Trino e l'arte tipografica nel XVI secolo: dal marchesato del Monferrato all'Europa al mondo*, a cura di M. Balboni, atti del convegno (Trino e Vercelli, 13-14 aprile 2013), Novara 2013 (Studi storici, 66), pp. 71-90.

Sangiorgio B., *Cronica del Monferrato*, a cura di G. Vernazza, Torino 1780.

Sciolla G.C., *L'arte a Trino e nel suo territorio vercellese*, Cassa di Risparmio di Vercelli, Vercelli 1977.

Segre A., *Delle relazioni tra Savoia e Venezia da Amedeo VI a Carlo II (III) (1366-1553)*, in "Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino", serie II, tomo XLIX, 1900, pp. 1-46.

Settia A.A., *Giangiacomo Paleologo, marchese di Monferrato*, in "Dizionario Biografico degli Italiani" LIV, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 2000, pp. 407-410.

Settia A.A., *Giovanni IV Paleologo, marchese di Monferrato*, in "Dizionario Biografico degli Italiani" LVI, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 2001, pp. 131-135.

Settia A.A., *La moneta monferrina negli statuti del marchesato*, in *La moneta in Monferrato tra medioevo ed età moderna*, a cura di L. Gianazza, atti del convegno internazionale di studi (Torino, Palazzo Lascaris 26 ottobre 2007), Consiglio Regionale del Piemonte, Torino 2009, pp. 21-33.

Settia A.A., *24 Giugno 1474: Casale diventa Città*, in "Monferrato Arte e Storia" 22, 2010, pp. 17-28.

Settia A.A., *Prima della capitale: la vocazione all'itineranza dei marchesi di Monferrato in Casale Monferrato, una capitale per il territorio. Le premesse: da Teodoro II a Giovanni IV (1404-1464)*, a cura di C. Aletto, A. Perin, atti del convegno (Casale Monferrato, 9 dicembre 2017), Sagep, Genova 2019, pp. 13-22.

Sincero C., *Trino, i suoi tipografi e l'abazia di Lucedio. Trino sotto la dominazione dei Paleologi*, Bocca, Torino 1897.

Soldi Rondinini G., *Il Monferrato, motivo ricorrente nei rapporti tra Visconti e Savoia (prima metà del XV secolo)*, in *Il Monferrato: crocevia politico, economico e culturale tra Mediterraneo ed Europa*, a cura di G. Soldi Rondinini, atti del convegno internazionale (Ponzone, 9-12 giugno 1998), Università degli Studi di Genova, Ponzone 2000, pp. 219-238.

Somaini F., *Filippo Maria e la svolta del 1435*, in *Il ducato di Filippo Maria Visconti, 1412-1447. Economia, politica, cultura*, a cura di F. Cengarle, M.N. Covini, Firenze University Press, Firenze 2015, pp. 107-166.

Testa D., *Storia del Monferrato*, s.n., Castello d'Annone 1979.

Travaini L., *Le zecche italiane fino all'Unità*, Libreria dello Stato - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 2011.

Travaini L., *Trino* (scheda) in *Le zecche italiane fino all'Unità*, a cura di L. Travaini, Libreria dello Stato - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 2011.

Varesi A., *Monete italiane regionali. Piemonte, Sardegna, Liguria, Isola di Corsica*, Edizioni Numismatica Varesi, Pavia 2004.

Vinay G., *L'Umanesimo subalpino nel secolo XV (studi e ricerche)*, Biblioteca della Società Storica Subalpina, CXLVIII, Torino 1935.